

L'intervista

L'economista Jeffrey Sachs

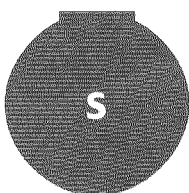
“L'insostenibile pesantezza del pianeta” • a pagina 4

Luca Fraioli

L'insostenibile pesantezza del pianeta

Luca Fraioli

Intervista con l'economista Jeffrey Sachs. “Usiamo troppa energia, distruggiamo gli habitat, le foreste, assistiamo all'insorgere di nuove malattie. I politici devono imparare dalla crisi che occorre pensare e pianificare in anticipo”



Spero che i nostri politici imparino qualcosa da questa crisi, soprattutto, capiscano che occorre pensare e pianificare in anticipo». Altrimenti il rischio è farsi trovare nuovamente impreparati di fronte a emergenze come quella del coronavirus, ma soprattutto ripiegare su modelli di sviluppo che si sono dimostrati fallimentari, rinunciando a pianificare una economia sostenibile, per noi e per le generazioni future. Lo sa bene Jeffrey Sachs, economista, professore di Sviluppo sostenibile alla Columbia University di New York, autore di saggi come *America 2030*, in cui suggerisce una ricetta per l'economia, la società e l'ambiente Usa una volta finita l'era Trump.

Professor Sachs, quale impatto avrà la pandemia sull'economia mondiale?

«Avremo la più grande recessione dai tempi della Grande Depressione. Se gestita male, diventerà una crisi prolungata. Se sapremo governarla invece, la ripresa globale arriverà tra un anno o due».

Molti ritengono che le principali crisi che stiamo vivendo, dal coronavirus al riscaldamento

globale, siano attribuibili alla crescita della popolazione mondiale. Condividi questa opinione?

«Viviamo su un pianeta affollato, con quasi 8 miliardi di persone. Ciò comporta un massiccio utilizzo di energia; la maggior parte dell'energia primaria è costituita da combustibili fossili, con enormi emissioni di gas serra. Ma ci sono conseguenze anche sulla natura, con la deforestazione, la distruzione degli habitat e, sì, anche l'insorgere di nuove malattie, quando gli esseri umani sono infettati da agenti patogeni provenienti da animali selvatici. Tuttavia, vorrei ricordare altri due punti. In primo luogo, ci furono epidemie, come la peste bubbonica, con un numero di abitanti della Terra molto più basso. In secondo luogo, oggi abbiamo le tecnologie per proteggere noi stessi e il Pianeta. Se lo scegliamo, possiamo passare rapidamente, in 20-30 anni, a un'economia mondiale alimentata da energia rinnovabile piuttosto che da combustibili fossili. Se lo scegliamo, si può contenere l'epidemia, come hanno fatto molti paesi dell'Asia orientale».

La pandemia che stiamo vivendo è dunque il risultato di un mondo insostenibile?

«La pandemia, in realtà, è il risultato di una trasmissione zoonotica di un virus (dai pipistrelli

agli umani) combinata con una risposta profondamente imperfetta. L'Europa e gli Stati Uniti hanno ignorato i pericoli dell'epidemia durante gennaio, febbraio e inizio marzo. Solo i paesi dell'Asia orientale, più vigili a causa della loro esperienza con la Sars, con la pandemia di H1N1 del 2009 e le epidemie di Nipah, hanno risposto in modo più attento e con maggiore successo».

Come si fa a rendere la vita sulla Terra sostenibile per le oltre 7 miliardi di persone, che presto diventeranno 10?

«Innanzitutto, dovremmo seguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e l'Accordo sul clima di Parigi. L'Europa dovrebbe attuare il Green Deal europeo. E dovrebbe cooperare con la Cina affinché l'iniziativa denominata "Nuova Via della seta" sia sostenibile dal punto di vista ambientale, anziché basata sui combustibili fossili. Dovremmo usare le nuove tecnologie digitali in modo equo e saggio. Dovremmo cooperare invece di combattere le guerre. Gli Stati Uniti dovrebbero essere molto meno militaristi e molto più cooperativi con le altre nazioni».

Una volta finita l'emergenza coronavirus, accadrà tutto questo? Come verrà rimessa in piedi l'economia mondiale?

«Usiamo il Green Deal europeo e gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Onu come una via verso un futuro più equo e sostenibile. Avremo bisogno di un'Europa più forte, con un bilancio europeo più ampio incentrato sulle tecnologie e **infrastrutture** sostenibili per il 21esimo secolo».

Questa ripartenza, può essere la grande occasione per convertire l'intero sistema economico verso lo sviluppo sostenibile?

«Potrebbe essere. A meno che non scoppino conflitti geopolitici che potrebbero ritardare questo progetto».

Tuttavia questa crisi potrebbe anche spingere verso scorciatoie "insostenibili". Alcuni leader europei hanno chiesto di utilizzare i fondi assegnati al Green Deal per rilanciare l'economia messa in ginocchio dal coronavirus.

«Spero che i nostri politici imparino qualcosa da questa crisi. Occorre saper guardare lontano e pianificare il futuro. Questa esperienza dovrebbe farci riflettere: le nazioni occidentali hanno fatto molto peggio delle nazioni dell'Asia orientale. Perché?».

Lei cosa ha imparato da questa pandemia?

«Che è davvero una cattiva idea avere uno psicopatico come presidente degli Stati Uniti... anche se in verità lo sapevamo già».

Cambierà qualcosa nel suo modo di insegnare economia?

«Tre cose. Innanzitutto, la maggior parte delle lezioni saranno online. In secondo luogo, sono convinto che l'economia continuerà a orientarsi verso lo sviluppo sostenibile, il che significa studiare un approccio integrato che combini economia, ambiente, assistenza sanitaria e condizioni sociali. Terzo, come Papa Francesco ha compreso e richiesto, avremo bisogno di nuove basi etiche dell'economia: sto lavorando a un libro su questo tema».

E il concetto di sostenibilità cambierà dopo il

coronavirus?

«Il concetto di sostenibilità era già in sintonia con i rischi di epidemie. Nel mio libro del 2008 *Il bene comune*, avevo scritto: 'Ci ritroviamo faccia a faccia come mai prima d'ora, affollati in una società interconnessa, fatta di commercio globale, migrazione e idee, ma anche di rischi di malattie pandemiche, terrore, movimenti di rifugiati, e conflitti'. Penso che quella diagnosi sia ancora valida. La sostenibilità consiste nell'essere intelligenti, preparati, resilienti ed equi in un mondo affollato e interconnesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'esperto
Il Consigliere
dell'Onu**



Jeffrey Sachs (Detroit, 5 novembre 1954) è un economista e saggista statunitense. È stato direttore dell'Earth Institute alla Columbia University (dove tuttora è professore) dal 2002 al 2016. Nel 2004 e nel 2005 è stato inserito dal "Time" nell'elenco delle 100 personalità più influenti al mondo. È consigliere speciale per le Nazioni Unite (ONU) sulle tematiche e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.



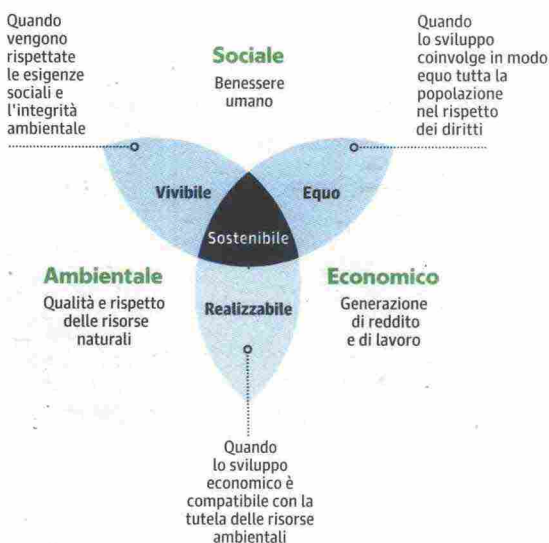
Le immagini

Qui sopra, area del Sahel, nell'Africa sub-sahariana, dove sono state interrate piante per contrastare il fenomeno della desertificazione.

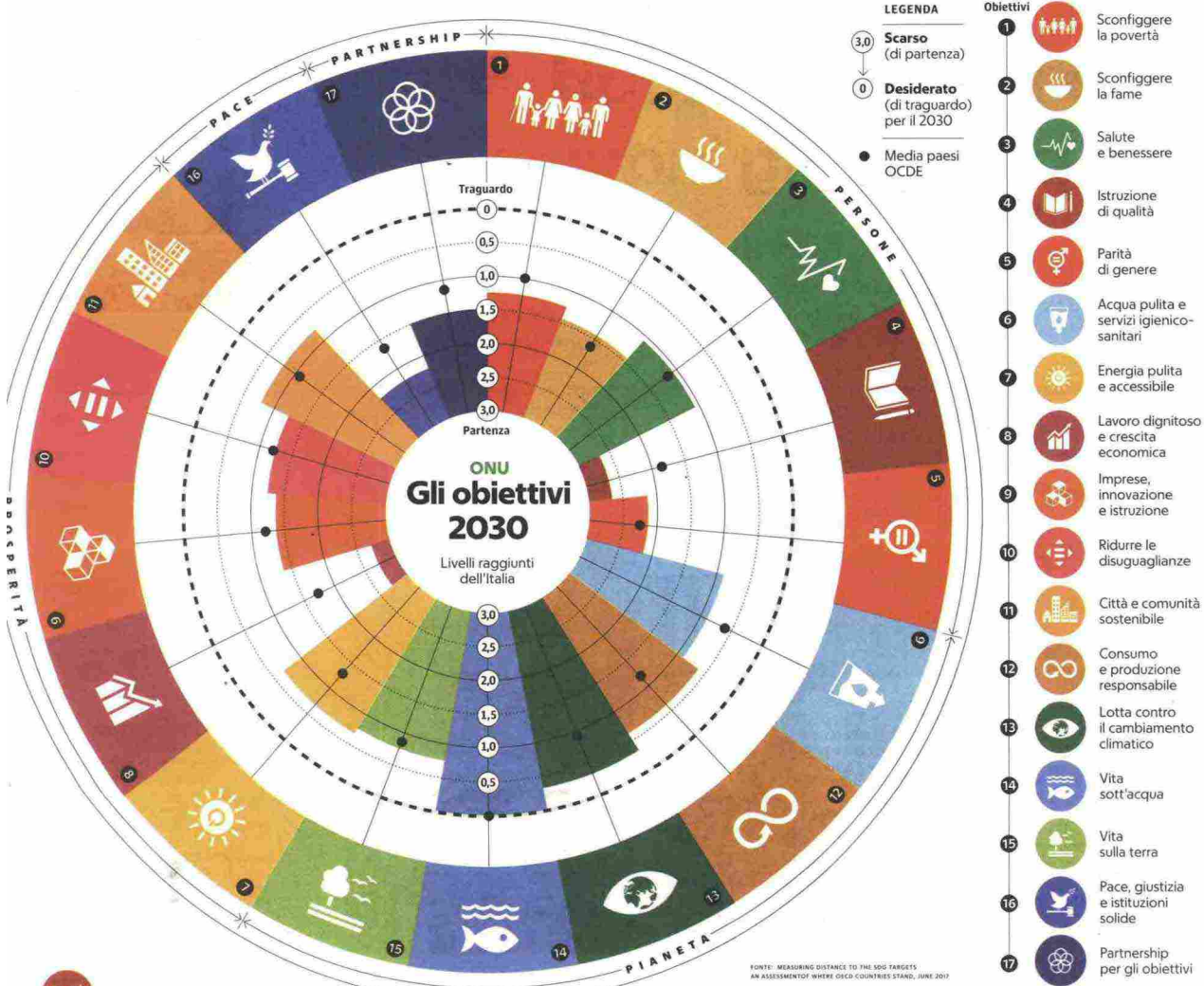
Nella foto in alto, un'immagine di un bosco dell'Amazzonia: qui la deforestazione avanza a una velocità ormai incontrastabile.



Le dimensioni dello sviluppo



“
Occorre saper guardare lontano e pianificare il futuro. Questa esperienza dovrebbe farci riflettere: le nazioni occidentali hanno fatto molto peggio delle nazioni dell'Asia orientale.
”



L'istruzione di qualità in Europa La scala, 80-120 indica il punteggio ottenuto dai diversi paesi ai fini della ricerca. Più il punteggio è alto più l'istruzione è di qualità

